



BELGIO: LA STRATEGIA PER L'IDROGENO E IL POTENZIALE DI COOPERAZIONE CON L'ITALIA

Il Governo mira a divenire uno snodo in Europa per importazione e produzione di idrogeno

Situato al centro del Continente europeo, il Belgio ha un'economia molto avanzata e aperta agli scambi commerciali, come testimonia il rapporto molto solido costruito nei decenni con l'Italia. Nonostante le dimensioni relativamente piccole del Paese, l'interscambio tra Roma e Bruxelles è ammontato a **quasi 40 miliardi di euro nel 2021** e nell'anno in corso potrebbe persino superare tale valore, visto che nel solo periodo tra gennaio e luglio del 2022 ha totalizzato oltre 29 miliardi di euro, diviso quasi equamente tra importazioni ed esportazioni, con un differenziale di soli 312 milioni di euro, secondo i dati di Istat. Si tratta di una dinamica in costante crescita e indubbiamente positiva per entrambe le parti, sebbene la bilancia commerciale segni un disavanzo per l'Italia che si è attestato a oltre 3,1 miliardi di euro nel 2021. Alla luce dei risultati gli scambi tra le due Nazioni sembrano non aver risentito della crisi provocata dall'emergenza Covid-19: tra il 2020 e il 2021 la crescita delle esportazioni italiane in Belgio è stata infatti del 20 per cento su base annua; al contempo, i risultati preliminari dell'anno in corso, non sembrano indicare un rallentamento dei commerci nonostante le difficoltà dell'economia globale associate alla guerra in Ucraina e al costo di energia e materie prime. Il Belgio è attualmente il **settimo mercato di destinazione dell'export italiano**, con una quota di mercato pari al 4 per cento nel periodo tra gennaio e luglio 2022. L'Italia è a sua volta l'ottavo fornitore a livello globale del Belgio e nei primi sette mesi dell'anno ne ha coperto il 4,1 per cento della quota di mercato. Lo stock degli investimenti diretti esteri dell'Italia in Belgio, secondo le stime del 2021 dell'Annuario ISTAT e Agenzia ICE, ammontava a 11,6 miliardi di euro, a fronte dei 18,1 miliardi circa investiti nella nostra economia dalle compagnie belghe.

La vivace economia belga permette un continuo scambio tra i due Paesi, in particolare per quanto concerne tre settori merceologici: quello dell'**industria chimica e dei prodotti farmaceutici** di base, insieme ai **preparati farmaceutici**; quello dei **macchinari** e delle **apparecchiature**; infine, quello delle **materie plastiche e della componentistica per i trasporti**. In particolare, il comparto della chimica e delle scienze della vita fa da traino alle esportazioni e alle importazioni italiane, coprendo percentuali che vanno tra il 40 e il 50 per cento del totale.



Il primo ministro del Belgio Alexander De Croo con il ministro dell'Energia Tinne Van der Straeten a margine della presentazione della Strategia nazionale sull'idrogeno

Il Belgio è del resto il primo Paese europeo destinatario di investimenti in ricerca e sviluppo farmaceutico pro-capite, con la cosiddetta Pharma Valley belga che produce il 16 per cento del fatturato ed il 10 per cento degli investimenti complessivi in R&D dell'intero comparto biotech europeo. Il Belgio è leader europeo di settore e le società locali coprono il 23 per cento del valore totale di mercato di tutte le aziende biotecnologiche europee. Le Autorità di Bruxelles hanno individuato il **comparto cleantech** (incluse le applicazioni per la produzione di energie rinnovabili) e **industrial high tech** come elementi chiave per gli investimenti e la crescita economica del Paese, una dinamica che si accompagna perfettamente alle due transizioni portate avanti a livello di Unione Europea, quella ecologica e quella digitale.

L'attenzione che il Governo di Bruxelles dedica alla ricerca è testimoniata dall'**alta percentuale del PIL destinata alla spesa nel settore, pari al 4 per cento, favorendo lo sviluppo di numerosi centri di eccellenza**. Tra queste strutture spiccano il centro di ricerca applicata nella nano-elettronica e nelle tecnologie digitali (IMEC) nella città di Lovanio e il Von Karman Institute a Sint-Genesius-Rode, specializzato in fluidodinamica ed in maniera crescente anche sulle applicazioni dell'idrogeno verde.

La strategia nazionale sull'idrogeno

La strategia nazionale presentata di recente dal Governo federale si basa sulle tecnologie legate all'idrogeno e gli sviluppi in ambito energetico. L'obiettivo di Bruxelles è quello di rendere il Paese un crocevia di riferimento per **le importazioni e il transito di idrogeno** nel Continente europeo e allo stesso tempo un centro di innovazione tecnologica su questa particolare risorsa. Il Belgio, nella visione dell'Esecutivo, può infatti contare su un tessuto industriale ben sviluppato e una rete di partenariati già avviati con le Nazioni vicine. La strategia è stata approvata nel 2021 ma successivamente rivista per venire incontro alle istanze del mondo imprenditoriale, coinvolgendo aziende locali di

dimensione multinazionale, prime tra tutte Solvay e Fluxys. L'intenzione è infatti quella di rafforzare la presenza delle "eccellenze" del Belgio nel progetto, pur aprendo gli investimenti anche ad imprese straniere. L'impiego dell'idrogeno può inoltre contribuire ad assicurare la sicurezza energetica a lungo termine, insieme ad altre fonti quali l'eolico rinnovabile e offshore, al nucleare di nuova generazione e ai combustibili fossili combinati con cattura del carbonio. Il Governo investirà circa **500 milioni di euro, già stanziati nei fondi PNRR**, per progetti di ricerca sulla tecnologia dell'idrogeno. Le Autorità di Bruxelles intendono inoltre favorire, tramite l'adozione di nuovi strumenti normativi, la trasformazione del Belgio in un hub europeo per l'idrogeno. Tra le iniziative in cantiere spiccano la cosiddetta "**dorsale dell'idrogeno**" operata dal gestore dell'infrastruttura del gas Fluxys, per cui saranno stanziati 395 milioni di euro, con l'obiettivo di raggiungere i 30 TWh di capacità di trasporto entro il 2030. Al fine di rafforzare il dialogo pubblico-privato dovrebbe, inoltre, essere istituito un Consiglio nazionale dell'idrogeno. Il Dicastero dell'Energia ha poi lanciato un bando per sostenere la realizzazione degli impianti necessari all'importazione dell'idrogeno, puntando a velocizzarne l'immissione nel Paese: una dotazione complessiva di 10 miliardi di euro sarà destinata a progetti che soddisfino determinate condizioni e possano essere completati entro il 31 luglio 2026. In termini di fabbisogno, l'Esecutivo belga ritiene che la domanda interna totale di idrogeno e dei suoi derivati (compresi l'uso locale e il transito) dovrebbe attestarsi tra 125 e 200 TWh all'anno entro il 2050.



Porto di Anversa - Capitaneria di Porto

Il porto di Anversa-Bruges

La fornitura di idrogeno dovrebbe avvenire attraverso il gasdotto dal Mare del Nord e dal Mediterraneo, via mare dal resto del mondo, considerando gli accordi stretti finora dal Belgio con partner extraeuropei come Cile, Namibia e Oman. Il Governo federale ha scelto Anversa e il suo porto, attualmente il secondo per grandezza in Europa dopo quello di Rotterdam, come base per le importazioni ed il transito dell'idrogeno e per la costituzione di un centro di eccellenza sulla gestione di tale risorsa. La **recente fusione tra il porto di Anversa e quello di Bruges/Zeebrugge** consentirà di sfruttare appieno il potenziale delle due infrastrutture, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni, ma sarà importante anche per quanto riguarda le importazioni di

idrogeno e la produzione a livello locale. Elemento chiave è il terminale GNL di Zeebrugge, che in prospettiva potrebbe consentire il trasporto di idrogeno in collegamento con l'importante bacino industriale di Anversa, soprattutto per quanto riguarda il comparto della chimica. Per l'occasione verranno costruite nuove condotte o verranno riconvertiti vecchi gasdotti, fino a raggiungere una rete di 160 chilometri entro il 2030, permettendo la ramificazione della rete di distribuzione dell'idrogeno anche verso bacini industriali come quelli di Liegi e Charleroi. Entro il 2030, nelle previsioni del Ministero dell'Energia, l'indotto dal comparto dell'idrogeno dovrebbe essere pari a 1,1 miliardi di euro, creando circa 10 mila posti di lavoro e contribuendo a ridurre le emissioni di CO₂ di 1,8 milioni di tonnellate. Il Belgio da diversi anni ha deciso di puntare sull'idrogeno, collaborando in progetti europei lanciati con i Paesi vicini o dando forma a sperimentazioni sull'uso quotidiano di tale risorsa. Ne sono un esempio i bus ad idrogeno, messi in circolazione da parte della società per il trasporto pubblico di Bruxelles e che risulterebbero più performanti rispetto agli autobus elettrici, garantendo quasi il doppio dell'autonomia. In questa chiave va sottolineato l'interesse dell'Italia nello sviluppo di collaborazioni industriali e tecnologiche con il Belgio sul tema dell'idrogeno. Il nostro Paese già svolge un ruolo di rilievo nella rotta mediterranea e potrebbe lavorare in sinergia con Bruxelles per favorire la complementarietà dei due sistemi di trasporto.

Il potenziale della Regione delle Fiandre

La Regione delle Fiandre si distingue nel panorama europeo come una delle più dinamiche e con tassi di crescita molto alti. Proprio con tale regione avviene del resto **il 70 per cento degli scambi commerciali tra Belgio e Italia**. Gli investimenti stranieri nella regione fiamminga hanno raggiunto nel 2021 un valore pari a circa 3 miliardi di euro, in un contesto particolarmente vivace grazie anche all'avanzato sistema di cooperazione che esiste tra realtà private, università e istituzioni locali. Nella regione si colloca inoltre il porto di Anversa-Bruges, che, considerando i due scali, vede operare circa 1400 aziende per un totale di 160 mila posti di lavoro tra diretti e indiretti. Il valore aggiunto del megaporto belga è di 21 miliardi di euro l'anno, ovvero circa il 5 per cento del PIL nazionale. Il porto di Anversa-Bruges vede transitare per le proprie infrastrutture il 15 per cento del gas naturale diretto in Europa, oltre ad essere il più grande distretto chimico del Continente e il principale hub di auto handling. A questo quadro si combina la presenza nella Regione delle Fiandre di **un crescente numero di start-up**, il cui **valore complessivo ha raggiunto i 32,6 miliardi di euro**, secondo un recente rapporto a cui ha collaborato l'Agenzia locale per gli investimenti e il commercio. La regione fiamminga ospita attualmente oltre 2000 start-up, più di 200 scale-up e 6 "unicorni", ovvero le start-up che hanno raggiunto un valore superiore a un miliardo di euro.



WWW.AMBBRUXELLES.ESTERI.IT